



Suona già la prima campanella Michele e Marco salgono in cattedra

Al via 200 assunzioni a tempo indeterminato nelle scuole pisane

di **CLAUDIO LAUDANNA**

PRECARIATO addio, sono oltre 200 professori e maestri pisani che da quest'anno sono diventati 'di ruolo'. Per tutti loro da questo settembre niente più lunghe soste davanti al telefono in attesa di una chiamata per una supplenza, basta con l'incertezza sul proprio futuro lavorativo e no. Ieri al liceo scientifico «Dini» sono state assegnate le cattedre a 46 insegnanti delle scuole medie, nei prossimi giorni la stessa trafila toccherà a 45 loro colleghi dell'asilo, 50 delle elementari e 56 delle superiori.

«**FINALMENTE**» si lascia andare Marco Federighi, 38 anni, insegnante di lettere, mentre aspetta che gli venga comunicata la sua assegnazione per l'anno prossimo. La sua - come quella di tutti i suoi colleghi che pazientemente aspettano nell'aula magna del liceo scientifico - è una storia fatta di tanti sacrifici, attese e incertezze che solo dopo anni ha avuto il suo lieto fine. «Sono precario dal 2007 - racconta Marco -, adesso erano almeno un paio d'anni che aspettavo di passare di ruolo e ora

ci siamo. Fino ad ora è stata molto dura, quando sei precario non ti puoi permettere di fare tanti programmi e ti devi abituare a cambiare ogni anno scuola, colleghi e alunni. La nostra vita - prosegue - è sempre un'incognita e non sai mai cosa ti possa riservare il futuro. Per fortuna io in tutti questi anni ho quasi sempre avuto supplenze lunghe, ma pur di la-

ANNO SCOLASTICO
Assegnati ieri mattina
i primi 46 incarichi
Nei prossimi giorni si replica

vorare all'inizio ho passato anche tre anni in Veneto perché qui non c'erano cattedre per me».

SODDISFATTI e con le facce sorridenti tipiche di chi si è tolto un bel peso dalle spalle sono anche quelle di Michele Lenzi, 46 anni, insegnante di sostegno, e Sara Serafini, 37, professoressa di lettere. «Ho cominciato con le supplenze nel 2008 e devo dire che rispetto ad altri colleghi mi è anda-

ta bene - sottolinea Michele -, certo i sacrifici sono stati tanti. Io sarei un insegnante di musica, ma poi ho fatto un corso all'Università per poter entrare anche nelle graduatorie del sostegno. In tutti questi anni spesso ho avuto supplenze lunghe, ma ci sono state anche le volte che ho cambiato fino a dieci scuola da settembre a giugno oppure quando non ho lavorato affatto». «E' una vita priva di qualsiasi tipo di stabilità - racconta -. Io ero precario dal 2007 e da allora era impensabile per me fare programmi, tanto meno fare scelte importanti per quanto riguarda anche la vita privata, personalmente era da un po' di tempo che aspettavo di entrare di ruolo, ma questo non significa poter lasciarsi andare. Ogni anno - continua - le leggi cambiano e non si può mai dire che cosa succederà e se si rientrerà negli organici. Oltre a tutto ciò si deve aggiungere quanto sia destabilizzante ogni settembre cambiare scuola e confrontarsi con una nuova realtà, nuovi colleghi e, non ultimi, nuovi alunni per i quali avere un insegnante diverso ogni anno non è certo il massimo».